Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
*Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*
ISBN 987-88-548-5718-6
DOI 10.4399/97888548571869
pag. 89–91

# Scarascia Mugnozza e la sua opera all'università di Bari

Antonio Blanco

Ricordo il professor Gian Tommaso Scarascia Mugnozza a nome di tutti gli allievi dell'Università di Bari, che riconoscono in lui uno scienziato che è sempre stato nelle molteplici manifestazioni della sua esperienza accademica e professionale, esempio e punto di riferimento per tutti noi.

Ho conosciuto il prof. Scarascia quando ero studente della Facoltà di Agraria di Bari e nel 1967 frequentavo le lezioni del corso di "Miglioramento genetico delle piante agrarie" da lui tenuto, e, successivamente, quando mi offrì la possibilità di frequentare a Roma il Laboratorio per le applicazioni in agricoltura dell'allora Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (ora ENEA) per svolgere le attività sperimentale della mia tesi di laurea sull'analisi genetica di alcuni mutanti di pisello. È stato un periodo fondamentale per la mia preparazione culturale e sicuramente devo a lui la passione, l'entusiasmo e molte conoscenze della genetica e del miglioramento genetico vegetale che ho sempre utilizzato nel corso della mia attività scientifica e didattica.

Negli anni sessanta in Italia era forte l'esigenza di una elevata formazione professionale nel settore della genetica applicata in agricoltura, che insieme alle innovazioni agronomiche e alla meccanizzazione delle operazioni agricole, potevano contribuire significativamente al miglioramento delle produzioni nazionali. In quegli anni, Scarascia contribuì a realizzare questa sentita esigenza della Puglia e delle regioni limitrofe, dapprima come docente incaricato e dal 1969 come titolare della prima Cattedra di Miglioramento genetico delle piante agrarie bandita in Italia presso la Facoltà di Agraria di Bari.

Il suo grande impegno e passione per la vita accademica lo portarono ad assumere ben presto la presidenza della Facoltà di Agraria dal 1971 al 1976, e numerose furono le iniziative volte allo sviluppo

dell'agricoltura meridionale, alla preparazione professionale della nuova generazione di laureati e docenti che dovevano affrontare i grandi problemi delle aziende agrarie, l'ampia partecipazione alle tematiche territoriali con precisi riferimenti alla salvaguardia delle risorse naturali e del paesaggio agricolo e forestale.

Nell'impostare e orientare la ricerca genetica a Bari, ancora priva di attività scientifica in questo settore delle scienze agrarie, con grande lungimiranza propose a me e ad altri tre colleghi assistenti ordinari (Alba, Filippetti e De Pace), primo nucleo del gruppo di Genetica agraria da lui formato a Bari, di sviluppare studi e ricerche su alcune colture agrarie di rilevante interesse mediterraneo, alcune delle quali, grano duro e vite, si sono poi rivelate strategiche per lo sviluppo di due importanti filiere agro–alimentari del "Made in Italy".

Continuamente ci stimolava ad affrontare i diversi aspetti dell'agrobiodiversità e a riconoscere l'importanza della sua salvaguardia e dei suoi risvolti sociali e sulla sostenibilità della vita. In uno scritto Egli afferma che

> [...] le risorse genetiche vegetali e le tecnologie applicate all'agricoltura, componenti importanti della diversità biologica, sono tra i fattori che possono concretamente aumentare la produttività biologica primaria e ridurre quindi le divergenze nei livelli di vita tra popoli e tra individui.

La sua lungimirante opera sulle risorse genetiche vegetali trova riscontro nella elaborazione e realizzazione di programmi volti alla costituzione e valorizzazione di collezioni di specie e varietà agrarie, e nel promuovere un "Servizio per le Risorse genetiche agrarie del mediterraneo", che nel 1970 il CNR adottava con l'istituzione a Bari del "Laboratorio del germoplasma" (oggi parte dell'Istituto di Genetica vegetale).

Durante la sua permanenza a Bari, la genetica classica e le metodologie del miglioramento genetico vegetale hanno conosciuto in Puglia uno sviluppo notevole, che si è realizzato anche grazie a numerosi progetti di ricerca, portati avanti con successo e con ricadute applicative nell'ambito delle produzioni vegetali. L'Istituto di Miglioramento genetico delle piante agrarie dell'Università di Bari, promosso e istituito da Scarascia nel 1971 e da lui sempre diretto con competenza e dedizione, realizzò in quel periodo numerose linee breeding di fru-

mento duro, fava, girasole, carciofo e pisello utilizzate in successivi programmi di miglioramento genetico, e iscrisse al Registro Nazionale delle Sementi numerose varietà di frumento duro e di girasole, con nomi quali "Messapia", "Salentino", "Egnazia" e "Siponto" che richiamavano località e territori pugliesi a cui Scarascia è stato sempre legato.

Scarascia ha sempre riconosciuto che la "rivoluzione verde" e i risultati ottenuti nell'accrescimento della produttività agricola erano da attribuire alle ricerche classiche della genetica vegetale, cioè essenzialmente all'incrocio e alla selezione. Ma già sin dai primi anni della sua permanenza a Bari, promuoveva indirizzi del tutto nuovi nella ricerca biotecnologica vegetale, quali la mutagenesi sperimentale, la coltura in vitro di cellule e tessuti, l'ibridazione interspecifica e intergenerica, l'ingegneria cromosomica, convinto che l'innovazione biotecnologica poteva portare ad una seconda rivoluzione verde.

Fermo sostenitore della internazionalizzazione della ricerca scientifica, Scarascia coinvolgeva sempre tutti noi ricercatori in collaborazioni scientifiche con numerosi Istituti di ricerca nazionali ed esteri, tra i quali il "Plant Breeding Institute" di Cambridge, e l'Università di Davis, in California, con cui intratteniamo ancora rapporti di collaborazione scientifica. Nello stesso tempo curava a Bari l'organizzazione di diversi convegni, nazionali ed internazionali, tra i quali due Convegni della "Società Italiana di Genetica Agraria", il convegno europeo EUCARPIA su "Mutation and Poliploidy" nel 1972, il Simposio internazionale sul "Genetics and Breeding of Durum Wheat" nel 1973, il workshop del Gruppo di lavoro CEE sulle "Leguminose da granella" nel 1978.

Personalmente desidero ricordare, oltre all'indiscussa capacità di leader che ha portato a interventi essenziali per la nascita e sviluppo della genetica agraria in Italia, le sue doti di equilibrio, di rispetto degli altri, di generosità e di viva cordialità nei rapporti umani, che rimangono valori importanti nella vita umana.

Antonio Blanco
antonio.blanco@uniba.it